

ATTUALITÀ **POLITICA**



DA SINISTRA: PIERLUIGI BERSANI, ANDREA OLIVERO E PIER FERDINANDO CASINI AL CONGRESSO DELLE ACLI DI ORVIETO. PROVE TECNICHE DI COALIZIONE?



# Se un giorno Casini Bersani e Monti...

A Orvieto le Acli hanno chiamato in causa Pd e Udc per costruire il Governo prossimo venturo. Ne parla il segretario dell'Associazione Andrea Olivero.

DI ANNACHIARA VALLE

**A**sse Pd-Udc: ultima chiamata. Con la benedizione delle Acli. Riunitesi a Orvieto il 14 e 15 settembre scorso per il 45° Incontro nazionale, le Associazioni cristiane lavoratori italiani hanno affrontato di petto la situazione del Paese e, al termine della due giorni nella quale i circa mille partecipanti si sono confrontati sul tema "Cattolici per il bene comune. Dall'irrelevanza al nuovo protagonismo", hanno chiesto ai leader dei due schieramenti di impegnarsi in un'alleanza sulle cose importanti da fare per l'Italia.

«Ho detto a entrambi di avere coraggio», spiega **Andrea Olivero**, presidente nazionale delle Acli, «perché ne occorre molto per proporre cose nuove e proporsi come nuovi af-

frontando i temi veri che servono al Paese». – Perché al tavolo avete chiamato soltanto Pierluigi Bersani e Pier Ferdinando Casini?

«Perché riconosciamo il senso di responsabilità che Pd e Udc hanno dimostrato con il sostegno al Governo Monti. In più crediamo che possano rappresentare seriamente la tradizione del cattolicesimo sociale e democratico italiano».

– Non c'era un posto anche per il Sel di Nichi Vendola?

«Non lo abbiamo invitato perché ci è sembrato che in questa fase, sia "forzando" la mano rispetto ai temi della famiglia, sia con l'appoggio al referendum contro la riforma del lavoro approvata dal Governo Monti, stia dando segnali di irresponsabilità. Speriamo



# ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

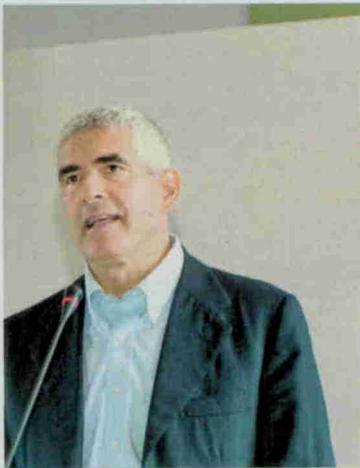


*SOPRA: ANDREA OLIVERO,  
SEGRETARIO DELLE ACLI.  
A FIANCO: OLIVERO  
(AL CENTRO), RITRATTO  
CON UN GRUPPO DI MILITANTI.*

che, però, il percorso successivo possa essere diverso. Auspichiamo che una parte della sinistra che sa – e Vendola certamente ne è consapevole – che non è lecito in democrazia candidarsi per fare opposizione, diventi parte di un disegno di governo. Certo, accettando la logica di coalizione».

– E cioè?

«De Gasperi l'aveva messa tra le priorità, anche quando la Democrazia cristiana aveva la maggioranza assoluta: la logica delle coalizioni comporta il fatto che ciascuno deve sapere lo spazio di rappresentanza propria e deve avere rispetto delle idee degli altri. In quest'ottica si possono anche raggiungere risultati più alti di quelli che una singola forza da sola potrebbe ottenere».



L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO DELL'UDC PIER FERDINANDO CASINI ALLE ASSISE DI ORVIETO. IN BASSO: CASINI INSIEME A PIERLUIGI BERSANI.

– Lei ha detto che non mette le insegne delle Acli a servizio di una bandiera. Avete però fatto una precisa scelta di campo in favore del Centrosinistra. Che reazioni ci sono state?

«So che questa nostra posizione fa storcere il naso a molti, però credo che oggi bisogna guardare a chi ha sostenuto il processo Monti. Certo ci sono singoli provvedimenti che anche noi abbiamo aspramente criticato, però ci siamo rivolti a quelle forze che hanno creduto che bisognasse prima di tutto pensare all'interesse del Paese e poi, eventualmente, al proprio profitto o al fare opposizione».

– Anche il Pdl sostiene Monti.

«A nostro parere, però, si è posto fuori dal ragionamento sul futuro del Paese. Speriamo che ritorni sui suoi passi, ma attualmente registriamo che il tornare in campo di Berlusconi ha bruscamente interrotto un processo di cambiamento, facendo segnare il passo a tutta la coalizione».

– Torniamo all'auspicata alleanza tra Bersani e Casini. Lei ha posto cinque questioni che stanno a cuore ai cattolici. È soddisfatto delle risposte?

«Su alcuni punti, come per esempio l'immigrazione, sì. Su altri, in particolare sul tema dell'occupazione giovanile, mi sono sembrate risposte troppo sfumate. Credo che si sottovaluti la necessità di dare in questo momento un segnale molto chiaro ai cittadini.

## LE CINQUE DOMANDE A BERSANI E CASINI



Siete disponibili a varare:

- 1) una misura per creare lavoro giovanile?
- 2) Una normativa di contrasto alla povertà assoluta?
- 3) Una legge per la cittadinanza per i figli degli immigrati nati in Italia?
- 4) Disposizioni certe per un fisco a misura di famiglia?
- 5) A convenire rispetto a una

proposta di legge elettorale che ridia ai cittadini la libertà di scelta dei parlamentari; che garantisca una rappresentanza delle principali forze politiche; che dia certezza di chi governerà dopo le elezioni?

Il voto dei cattolici praticanti		
partiti	sett. 2011	luglio 2012
Pdl	37,2%	25,1%
Lega Nord	8,6%	4,2%
La destra	1,2%	1,9%
Udc	10,9%	11,1%
Fli	3,5%	4,2%
Mpa	1,2%	0,7%
Api	0,6%	0,4%
Pd	24,2%	24,3%
Idv	7,2%	7,0%
Sel	3,5%	2,5%
Radicali	0,2%	0,5%
Mov. 5 stelle	0,8%	13,7%
Fed. della sinistra	0,4%	1,8%
altri	0,5%	2,6%
totale	100,0%	100,0%
totale centro destra	47,0%	31,2%
totale centro	16,2%	16,4%
totale centro sinistra	34,9%	33,8%
astenuti- non voto- indecisi	48,7%	43,1%

I risultati del sondaggio Acli - Ipsos, dal titolo: "I cattolici nella politica italiana: valori, valutazioni e attese".

Non si può soltanto auspicare una maggiore attenzione al lavoro o nuove politiche per il lavoro. Io credo che oggi ci voglia, soprattutto, un piano per i giovani. Le nuove generazioni stanno vivendo una sperequazione di chance rispetto agli altri cittadini. Se vogliamo che non si scorraggino bisogna intervenire rapidamente con un piano. Un approfondimento maggiore sarà fondamentale nei prossimi mesi. Noi incalzeremo perché è un tema troppo importante per lasciarlo al mero dibattito generico».

– Da un po' non si sente parlare di "valori non negoziabili". Che fine hanno fatto?

«Rimangono punti fondamentali per un cristiano in politica. La questione, però, è che non possono essere il fortino all'interno del quale andare a rifugiarsi, ma devono diventare una grande offerta che noi facciamo a tutti. Quando parlo di famiglia so che sto mettendo in gioco un grande valore non negoziabile. E so che è un valore a servizio di tutti. Penso che credenti, non credenti e di-



OLIVERO CON IL CAPO DELLO STATO GIORGIO NAPOLITANO E IL MINISTRO DEL WELFARE E DEL LAVORO ELSA FORNERO. IN BASSO: CON IL SOCIOLOGO ED ECONOMISTA MAURO MAGATTI.

versamente credenti, possano ritrovarsi sulla famiglia e sull'idea che bisogna potenziarla, sostenerla, garantirne la stabilità, promuoverne la bellezza e la forza. Questi sono elementi sui quali in ambito civile si possono trovare intese molto ampie e condivisibili molto più forti e determinanti di quanto non ci si immagini. Certo noi dobbiamo essere coscienti che per aprire questa nuova stagione nella quale i valori non negoziabili non sono più fortino, ma diventano offerta, dobbiamo avere una capacità di interpretarli, di farli nostri fino in fondo e di saperli portare nell'ambito civile con motivazioni razionali. Questa capacità credo sia mancata negli ultimi anni».

– La recente ricerca Ipsos sul voto cattolico denuncia un'indifferenza alla politica. Siete preoccupati?

«Ci allarmano un certo qualunquismo, questa astensione molto forte che emerge dal sondaggio, un grillismo al 14 per cento. E ci preoccupa il fatto che tra i cattolici impegnati una percentuale più bassa del resto della cittadinanza è disposta a impegnarsi direttamente in politica. Questo dice che, in questi ultimi decenni, si è creata una frattura tra società civile e politica che noi dobbiamo colmare. Ha ragione papa Benedetto XVI quando dice che bisogna creare una nuova generazione di cattolici in politica. Qui non si tratta di individuare qualche politico nuovo, qualche cattolico che possa andare a mettersi in gioco e cambiare le sorti per uscire dall'irrelevanza. Si tratta di fare un grande lavoro culturale, formativo, per far sì che molti tornino ad avere la passione, la voglia di fare politica. D'altra parte il disprezzo per la politica non ci è consentito dalla nostra fede. Dalla Lettera a Diogneto fino al Concilio non c'è una sola parola che consenta al cattolico di tirarsi fuori da quelle che sono le sorti del mondo».

– Emerge qualcosa di positivo nel sondaggio Ipsos?

«Il dato confortante è il fatto che la sbor-

## ATTUALITÀ POLITICA

nia individualistica del ventennio berlusconiano, che puntava tutto sull'imprenditorialità, sull'arricchirsi, è stata accantonata. I cittadini scelgono famiglia e solidarietà come valori fondanti e non capitalismo e finanza. Noi pensiamo che oggi, in qualche modo, si apra una nuova stagione di impegno per ricostruire i valori comuni che si sono un po' liquefatti. Il percorso non sarà breve. Dobbiamo tener presente che la cultura dell'egoismo e quella individualistica hanno scavato solchi profondi anche all'interno della società italiana».

– Ne discuterete, come forze cattoliche, anche nell'incontro di Toti 2 in programma il 21 e 22 ottobre?

«Il cosiddetto Toti 1 ha avuto un chiaro messaggio: ci siamo ritrovati per dire "noi ci siamo" e per dire "dobbiamo cambiare". Da lì è venuta anche la richiesta che Berlusconi dovesse andare a casa. Toti 2, in questa fase pre-elettorale, deve andare oltre e dire quali sono, per noi, le priorità. Tre o quattro argomenti, come quelli che abbiamo indicato nel nostro incontro di Orvieto, sui quali valuteremo le forze politiche e sui quali ci impegneremo direttamente».

– Sta parlando di una sua possibile candidatura?

«Non la sto cercando, ma non mi tirerei indietro. A patto che non fosse una scelta personale, ma il frutto di un disegno organico. C'è bisogno di coagulo attorno alle idee più che alle persone. Bisogna tornare a occuparsi di problemi seri che richiedono coraggio per essere affrontati. Altrimenti ho l'impressione che i cittadini italiani staranno molto alla finestra e questo sarebbe un dramma».

ANNACHIARA VALLE

